

delle liete accoglienze a lei fatte l'anno scorso tramutò nuovamente la scena in Elicona. Volle la sventura che una indisposizione la cogliesse il giorno medesimo ch'ella prima mostravasi, ma quello che fu sventura per lei non lo fu altrimenti pel pubblico, a cui la vena più facile e i voli più immaginosi non gliene lasciarono alcun sospetto. Ella cantò la *Valle di Sorga* e ne fece un'ingegnosa parafrasi della famosa Canzone: *Chiare, fresche e dolci acque*; cantò il *Ritorno del Crociato* con intercalare a rime obbligate, che le suggerirono molto ingegnosi e toccanti pensieri. Ci ricordano fra le altre le due strofe seguenti:

Là nel suol di Palestina
 Io calcai quell' orme stesse
 Che l' uom Dio, sublime impresse,
 E di sangue imporporò.
 Piansi all' ultimo sospiro
 Che mandava il re dei gigli,
 Cara sposa, amati figli,
 Tutto obbligo nel vostro sen.

Affettuoso del pari e toccante fu il canto d'Ossian sulla tomba d'Oscarre:

Oh! l'arpa toccami,
 Malvina mia,
 Tempra la ria
 Doglia del cor;

benchè forse quel ritmo in minore in cui ella